

Un’AI responsabile per la sovranità digitale europea

Scenari globali

Marco Podini

L' ondata di incertezza che sta attraversando i mercati a seguito della guerra in Medio Oriente ricorda alle imprese – di qualsiasi settore – una verità su cui è urgente una presa di coscienza più profonda e diffusa: in economie attraversate da shock energetici, logistici e geopolitici, il vero fattore di resilienza è la capacità di leggere in tempo reale i dati e riconfigurare rapidamente processi e catene del valore. Diversi analisti, come Idc, sottolineano come gli investimenti in Ai e infrastrutture digitali avanzate stiano diventando, anche in Europa, uno strumento chiave non solo di efficienza ma di gestione del rischio, perché consentono di simulare scenari, ottimizzare le *supply chain* e reagire più velocemente a shock improvvisi.

In questo quadro, non dovremmo cedere alla narrazione che vuole l'Italia per definizione in ritardo. Anche nel nostro Paese è già in corso un lavoro importante da parte degli attori tecnologici che affiancano imprese e pubbliche amministrazioni nella transizione verso modelli organizzativi *Ai driven*, mettendo a disposizione competenze, tecnologie e piattaforme per integrarli nelle organizzazioni e nelle scelte decisionali. Le realtà più efficaci sono quelle che assumono il punto di vista di chi deve garantire continuità operativa e conformità regolatoria, sviluppando soluzioni che permettono di utilizzare algoritmi e modelli generativi in modo trasparente, tracciabile e controllabile, soprattutto in settori regolati

come finanza, sanità, utility e servizi alla collettività.

Sul piano industriale, è sempre più chiaro che limitarsi a importare piattaforme globali non basta. In Europa i fondi di venture capital destinati all’Ai sono cresciuti rapidamente, toccando circa 4,6 miliardi di euro nei primi dieci mesi del 2025, ma restano lontani dai volumi di Stati Uniti e Cina. Proprio per questo è fondamentale che l’industria lavori alla costruzione di un’Ai europea e responsabile, capace di valorizzare la ricchezza dei dati locali, delle lingue e dei

**BISOGNA ADOTTARE
UNA VISIONE
DI ECOSISTEMA,
CHE COLLEGHI
COMPETENZE,
INFRASTRUTTURE
E TERRITORI**

contesti d’uso, coniugandola con requisiti stringenti di sicurezza, protezione dei dati e affidabilità dei sistemi. L’evoluzione di modelli fondati su basi dati contestuali, scalabili e aggiornabili nel tempo rappresenta un passaggio cruciale per sostenere la competitività del tessuto produttivo e rafforzare la sovranità digitale del Continente. Qui la dimensione infrastrutturale fa la differenza. Per accompagnare le organizzazioni verso “nuovi futuri” è necessario adottare una visione di ecosistema, che colleghi competenze,